

GIUNTA ESECUTIVA

Sig. Amm. 013-04/2007-15/3
N° Pr. 2170-67-02-07-3

Ai sensi dell'articolo 39 dello Statuto dell'Unione Italiana, la Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, nel corso della sua VII Sessione ordinaria, tenutasi a Parenzo, il 20 febbraio 2007, dopo aver analizzato la *“Proposta di Risoluzione sulle Comunità Nazionali Italiana e Ungherese nella Repubblica di Slovenia”* (versione datata 15 gennaio 2007), su proposta della Presidenza della Giunta Esecutiva, ha approvato la seguente:

CONCLUSIONE

20 febbraio 2007, N° 97,

“Considerazioni e indicazioni dell’Unione Italiana relative alla Proposta di Risoluzione sulle Comunità Nazionali Italiana e Ungherese nella Repubblica di Slovenia”

1. La Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, dopo aver preso in esame la *“Proposta di Risoluzione sulle Comunità Nazionali Italiana e Ungherese nella Repubblica di Slovenia”* (versione datata 15 gennaio 2007), predisposta dall'Ufficio per le Nazionalità del Governo della Repubblica di Slovenia, in relazione all'Allegato 1 *“Posizione delle Comunità Nazionali Italiana e Ungherese nella Repubblica di Slovenia”* delle citata Proposta, avanza le seguenti considerazioni, indicazioni e proposte:
 - A) Il testo dell'Allegato 1 della *“Proposta di Risoluzione sulle Comunità Nazionali Italiana e Ungherese nella Repubblica di Slovenia”* (versione datata 15 gennaio 2007) è alquanto incoerente e disomogeneo, privo di un criterio unitario di redazione, senza un apparente filo conduttore che non sia quello dettato dalla manifesta volontà di presentare in chiave altamente positiva unicamente la posizione dei vari Ministeri e del Governo chiamati a rispondere, senza contraddittorio, alla domanda: *come state attuando i diritti delle Comunità nazionali Italiana e Ungherese riconosciuti dalla legislazione slovena?* Nelle relazioni di alcuni Ministeri sono riportati una serie notevole di informazioni e dati ben poco attinenti alle due Comunità trattate, risultando sostanzialmente superflue. L'Allegato è per un'amplissima parte un utile elenco delle disposizioni giuridiche e normative della Slovenia nel settore della tutela dei diritti delle Comunità autoctone, ma assolutamente sterile dal punto di vista strumentale e prospettico per le finalità e gli intendimenti che la *Risoluzione* ha inteso perseguire.
 - B) In alcuni punti l'Allegato è vecchio, ovvero non è stato aggiornato al 2007, ma è fermo al 2006 di cui si parla al futuro, come di un periodo che deve ancora venire e che dovrebbe portare al conseguimento di determinati risultati.
 - C) Il testo dell'Allegato risulta essere pieno di ridondanze e inutili ripetizioni.
 - D) Nella trattazione delle questioni oggetto dell'analisi non emergono problematiche o criticità di fondo: tutti gli organi statali e locali attuano coerentemente il dettame costituzionale e le disposizioni legislative e normative in favore dei diritti delle due Comunità Nazionali.
 - E) La relazione cita (pag. 41) il monitoraggio che il Consiglio d'Europa ha svolto circa lo stato di attuazione, da parte della Slovenia, della *“Carta europea delle lingue Regionali o minoritarie”* e della *“Convenzione-Quadro per la protezione delle minoranze nazionali”*, ma omette completamente di riportare le osservazioni critiche, le raccomandazioni e le proposte che il Consiglio d'Europa ha rivolto alla Repubblica di Slovenia. Al riguardo si limita a

sottolineare esclusivamente le constatazioni positive e gli attestati di merito che il Consiglio d'Europa ha rivolto alla Slovenia (pag. 45).

- F) Nelle relazioni ministeriali non si fa cenno alcuno al consistente sostegno finanziario che l'Italia destina annualmente in favore della Comunità Nazionale Italiana (CNI) per il tramite dell'Unione Italiana e della collaborazione con l'Università Popolare di Trieste.
- G) Non si fa cenno all'intensa e proficua collaborazione in atto tra la CNI e la Comunità Nazionale Slovena in Italia. L'importanza e il valore in quanto tale di detta cooperazione dovrebbero essere patrimonio e orgoglio di entrambi gli Stati.
- H) Nulla si dice in relazione ai progetti in ambito europeo (Interreg e Phare) che la CNI ha realizzato negli ultimi anni e che sta attuando con successo e con indubbie positive ricadute sull'intero territorio transfrontaliero.
- I) La posizione governativa sullo stato di attuazione dei diritti minoritari, ossia l'analisi dello stato in cui versano le Comunità autoctone, dovrebbe essere specularmente affiancata alla posizione che su quelle medesime tematiche hanno le Comunità Italiana e Ungherese. In questo modo, grazie ad un approccio contrastivo, di confronto e incontro, tra le aspettative, le richieste e le necessità delle Comunità Nazionali e l'effettiva applicazione delle disposizioni sui diritti minoritari, potrebbero essere accertati i punti di debolezza dell'impianto giuridico e della sua messa in pratica e potrebbero proficuamente essere comunemente individuate le azioni da intraprendere in favore del mantenimento, della promozione e dello sviluppo delle Comunità Nazionali autoctone.
- J) Gli aspetti e le problematiche ancora aperte attinenti l'unitarietà della CNI (pag. 103) sono assolutamente relativizzate e minimizzate e sono fatte rientrare nella sfera della *buona volontà politica* della Slovenia che continua a tenerne conto pur in assenza, secondo quanto si afferma, di solidi presupposti giuridici per il suo rispetto. Si omette di evidenziare, infatti, che la collaborazione con i connazionali oltre confine residenti in Paesi diversi dalla propria Nazione Madre è un diritto costituzionale previsto dall'ordinamento sloveno, è un preciso impegno giuridico assunto dal Parlamento sloveno con apposita Delibera del 13 dicembre 1990, come pure in successive occasioni, ed è un diritto sancito dai documenti e dagli strumenti internazionali di tutela dei diritti minoritari.
- K) Non risponde al vero l'affermazione (pag. 65) che nelle Scuole materne e nelle Scuole delle Comunità Nazionali l'attività didattica-pedagogica è attuata dagli appartenenti alle corrispondenti nazionalità e solamente se detti quadri sono carenti l'attività didattica può essere svolta anche da altri a condizione che padroneggino la lingua. Con la nuova particolare Legge sulle Scuole delle Comunità Nazionali (GU della RS N° 35/2001) il criterio dell'appartenenza alla nazionalità italiana, ovvero ungherese, per i docenti delle Scuole italiane, ovvero bilingui (ungheresi/slovene) è venuto meno ed è stato sostituito con quello della padronanza della lingua italiana, rispettivamente ungherese.
- L) Non è giuridicamente condivisibile la tesi per cui le Poste slovene (pag. 69) non sono in obbligo di rispettare le disposizioni sul bilinguismo in quanto questa non sarebbe un soggetto di diritto pubblico, non sarebbe titolare di funzioni pubbliche, né attuerebbe servizi di pubblica utilità.
- M) Per quanto attiene la base economica e lo sviluppo imprenditoriale della CNI, l'analisi presentata nell'Allegato 1 evidenzia chiaramente che gli attuali strumenti giuridici, normativi e tecnici previsti dall'ordinamento sloveno non stanno producendo gli effetti e le ricadute attese. Le modalità e i criteri d'impiego dei mezzi derivanti dalla privatizzazione in favore della creazione della base economica della CNI sono assolutamente inadeguati alle reali necessità della stessa CNI. Annualmente i mezzi destinati a questa finalità conoscono progressivi decrementi, mentre l'interesse, e di conseguenza l'utilizzo, di dette risorse da parte dei connazionali diminuiscono costantemente. La richiesta congiunta avanzata dall'Unione Italiana, dal deputato al seggio specifico della CNI alla Camera di Stato della Slovenia, On. Roberto Battelli e dalla Comunità Autogestita Costiera della Nazionalità Italiana (CAN Costiera), di assegnare alla CNI la gestione autonoma dei mezzi della privatizzazione per la realizzazione della propria base economica non può essere semplicemente liquidata con la constatazione (pagg. 74 e 75) che non è conforme alla legge, ovvero che non sarebbe favorevole alla stessa Comunità Italiana! Va inoltre chiarito quale sia l'effettivo importo del prezzo di vendita dei mezzi privatizzati, il 2,5% del quale è

destinato, ai sensi dell'articolo 7 della Legge sulla privatizzazione del patrimonio sociale della Slovenia, alla creazione della base economica delle Comunità Nazionali Italiana ed Ungherese.

- N) Non può essere condivisa la sottovalutazione della necessità che la CNI sia attrezzata con un proprio *fondo di rotazione* per poter attivamente partecipare ai progetti di cooperazione transfrontaliera con l'Italia e la Croazia (pag. 77). L'affermazione - in sé corretta se isolata dal contesto istituzionale-politico-economico - che l'Italia non assicura alla Comunità Slovena i mezzi per la propria quota parte di co-finanziamento per la partecipazione ai progetti europei, non rappresenta la reale situazione esistente. In Italia, a differenza della Slovenia, i criteri di assegnazione dei fondi, le modalità di realizzazione dei progetti di cooperazione transfrontaliera, le spese ammissibili, i costi riconoscibili a co-finanziamento, le rendicontazioni e le relative verifiche, ecc., rispondono generalmente a principi di maggiore flessibilità ed elasticità. L'esistenza di una radicata e ben strutturata rete economica della componente slovena facilita la ricerca di sponsorizzazioni e di sostegni a beneficio dei progetti europei. La Slovenia stessa sostiene finanziariamente la propria Comunità in Italia in questo settore. Il Friuli Venezia Giulia, a differenza della Slovenia, ha individuato degli Assi e dei specifici Bandi esclusivamente dedicati o fortemente mirati in favore della collaborazione tra le Minoranze individuando in quella Slovena il soggetto Beneficiario per eccellenza. La Regione Friuli Venezia Giulia e il Governo sloveno coinvolgono ampiamente, organicamente e sistematicamente, sia ufficialmente, sia informalmente, la Comunità Slovena nelle procedure di programmazione delle iniziative di cooperazione transfrontaliera e valorizzano adeguatamente le sue conoscenze per sostenerne lo sviluppo e la crescita. Questi oggettivi dati di fatto determinano una realtà estremamente differenziata per le due Comunità Nazionali che dovrebbe concretizzarsi nell'individuazione e attuazione di concrete azioni per promuovere l'inclusione attiva della CNI nei programmi di cooperazione transfrontaliera, piuttosto che avanzare improponibili questioni di reciprocità. Le *best practices* acquisite dalle due Comunità Nazionali che hanno congiuntamente progettato, attuato e rendicontato con successo numerosi progetti Interreg e Phare con indiscutibili positive ricadute sull'intera area transfrontaliera dovrebbero indurre a un approccio di maggiore propositività in questo campo da parte delle autorità di Governo.
- O) Nella parte attinente i Programmi Italiani di RTV Capodistria (pagg. 94-103) la relazione omette di rilevare che negli ultimi anni è andato aumentando l'impegno finanziario dell'Unione Italiana in favore dei Programmi stessi, grazie ai fondi della Nazione Madre, sia per lo sviluppo tecnologico, sia per la realizzazione di programmi e progetti specifici, sia per la trasmissione satellitare del segnale di TV Capodistria. Inoltre non si sottolineano le radici storiche dei Programmi Italiani di Radio e di TV Capodistria, fatto questo che contribuirebbe a spiegare e giustificare all'opinione pubblica slovena l'esistenza e la fondatezza dell'ampiezza dei richiamati Programmi italiani. Scarso rilievo è assegnato, invece, al dato (pag. 96) secondo cui il 60% della popolazione del territorio nazionalmente misto segue regolarmente i Programmi Italiani di RTV Capodistria. Offensiva e in contrasto con il dettame costituzionale è l'affermazione (pag. 100) che il numero degli abbonati al canone RTV appartenenti alla CNI è insufficiente a coprire i costi dei Programmi Italiani della RTV di Capodistria. Tale affermazione, se tradotta in principio, stravolgerebbe e sovvertirebbe l'ordine costituzionale del Paese in temi di diritti umani e minoritari e non dovrebbe, di conseguenza, in nessun modo trovare legittimazione in un testo governativo! La realtà dei fatti, inoltre, contraddice in maniera eclatante la posizione espressa per cui dai mezzi del canone RTV e dai mezzi del Bilancio statale si dovrebbe assicurare l'attuale ampiezza dei Programmi Italiani di RTV Capodistria (pag. 100); infatti, i mezzi realmente destinati a questi ultimi diminuiscono di anno in anno (per il 2007 i mezzi complessivamente assicurati dal canone e dal Bilancio statale ai Programmi Italiani della RTV di Capodistria sono inferiore di ben 177.358,00 € rispetto al 2006). Infine, la posizione per cui la RTV di Slovenia non può sostenere i costi della diffusione del segnale dei Programmi Italiani di RTV Capodistria in Italia e sul territorio d'insediamento storico della CNI in Croazia (pag. 101) non tiene conto che l'affitto del satellite (pag. 103) è a carico dell'Italia (per il tramite dell'Unione Italiana) e, soprattutto, non considera le opportunità offerte dalla diffusione del segnale delle Emittenti capodistriane della CNI dal punto di vista commerciale, in termini di

raccolta pubblicitaria. Certo, quest'ultima è indissolubilmente legata alla qualità dei programmi trasmessi: se si riducono i mezzi in favore dei Programmi Italiani, si compromette la qualità del prodotto offerto e si vanificano gli sforzi per l'incremento della raccolta pubblicitaria! Non si capisce, inoltre, come sia giustificabile unicamente i costi che la RTV di Slovenia, ovvero il Bilancio statale, si devono assumere per la diffusione del segnale dell'Emittente pubblica nei Paesi contermini dove sono presenti Comunità Slovene e non quelli riferiti alla diffusione del segnale dei Programmi Italiani di RTV Capodistria nei medesimi Paesi! In ambedue i casi, infatti, si tratta delle tasse dei contribuenti cittadini sloveni in favore di soggetti sprovvisti della cittadinanza slovena che non pagano le tasse in Slovenia.

- P) Contrariamente a quanto si afferma nell'Allegato 1 (pag. 102) della Proposta di Risoluzione, grazie agli sforzi compiuti dall'EDIT e dall'Unione Italiana, è in fase di attuazione il rilancio del quotidiano "*La Voce del Popolo*" che sta portando all'incremento delle entrate dalle voci abbonamenti, vendite nelle edicole e marketing-pubblicità.
2. La Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, dopo aver preso in esame la "*Proposta di Risoluzione sulle Comunità Nazionali Italiana e Ungherese nella Repubblica di Slovenia*" (versione datata 15 gennaio 2007), predisposta dall'Ufficio per le Nazionalità del Governo della Repubblica di Slovenia, in relazione al dispositivo della medesima Proposta di Risoluzione, avanza le seguenti considerazioni:
- A) Si esprime soddisfazione per i principi riportati all'inizio del dispositivo della Risoluzione, che dovrebbero ispirare e pervadere la Risoluzione stessa, per cui le Comunità Nazionali, le loro identità, lingue e culture, sono una ricchezza per qualsiasi Paese (pagg. 5-18). Purtroppo queste affermazioni rimangono troppo spesso esclusivamente a livello di enunciazioni che non trovano riscontro nella realtà!
 - B) Il Capitolo 1., del Titolo IV della Proposta di Risoluzione appare molto più una *summa* di buone intenzioni e principi *politically correct*, assolutamente validi e condivisibili, che dovrebbero ispirare l'azione culturale e politica della Slovenia, piuttosto che una fotografia aderente alla realtà in cui si trova a vivere la CNI. In sostanza, si tratta di principi, atteggiamenti e intendimenti per la cui attuazione il proponente ha dedicato, in tutti questi anni, scarsa attenzione e impegno.
 - C) Il Capitolo 2., del Titolo IV della Proposta di Risoluzione, quello che dovrebbe contenere le concrete azioni che il Governo intende realizzare in favore del mantenimento, della promozione e dello sviluppo dei diritti della CNI, della sua identità, lingua e cultura, è assolutamente e inequivocabilmente inadeguato rispetto agli obiettivi che la Risoluzione si è posta! Particolarmente problematici e gravidi di conseguenze future appaiono i primi tre paragrafi del Capitolo in questione. Il primo paragrafo preannuncia una chiara volontà di disimpegno nei confronti delle Istituzioni unitarie della CNI che soltanto temporaneamente continuerebbero ad attuare alcuni diritti dei connazionali in Slovenia nel campo più ampiamente culturale. Se il secondo paragrafo opportunamente esprime l'intendimento sia mantenuta l'attuale ampiezza (di trasmissione e di produzione propria) dei Programmi Italiani di RTV Capodistria, il terzo paragrafo insinua la sottotitolazione in sloveno dei Programmi televisivi, fatto questo accettabile unicamente se offerto quale opzione dal televideo, opzione dalla trasmissione satellitare, oppure via cavo o via Internet, o se trasmesso sulle reti nazionali della RTV pubblica, ma non sulla rete di TV Capodistria.
3. In relazione al dispositivo della "*Proposta di Risoluzione sulle Comunità Nazionali Italiana e Ungherese nella Repubblica di Slovenia*" si avanzano le seguenti proposte che andrebbero inserite nel Capitolo 2., del Titolo IV della *Proposta di Risoluzione*:
- A) Le Comunità Nazionali autoctone Italiane e Ungherese sono parte costitutiva e fondante della Repubblica di Slovenia. Esse sono soggetto fondante della nuova Europa unita.
 - B) Costituzione di un'apposita Commissione mista composta da rappresentanti del Governo e della CNI preposta a monitorare l'attuazione dei diritti della Comunità Italiana, dotata di prerogative propositive e di concreti strumenti attuativi.
 - C) Rispetto dei diritti acquisiti dalla CNI. Integrale e compiuto rispetto e applicazione dei diritti costituzionali previsti in favore delle Comunità Nazionali autoctone.

- D) Attuazione delle norme previste dal “*Memorandum d’Intesa tra Croazia, Italia e Slovenia sulla tutela della minoranza italiana in Croazia e Slovenia*” del 15 gennaio 1992. Essendo la Slovenia a pieno titolo membro dell’Unione Europea non vi sono impedimenti affinché proceda alla sottoscrizione del richiamato *Memorandum*, rimasto sempre aperto alla sua firma. Conseguentemente all’adesione al *Memorandum* del 15 gennaio 1992, il Governo sloveno s’impegna a perseguire la stipula della specifica Intesa con la Croazia, sull’unitarietà e l’uniformità di trattamento della CNI. Ricostituzione della Commissione mista intergovernativa croato-sloveno per le questioni della CNI.
- E) Approvazione di un’organica legge di attuazione dei diritti riconosciuti alla CNI, ed ai suoi appartenenti, dagli articoli 64 e 11 della Costituzione della Repubblica di Slovenia, che rispetti realmente ed efficacemente il principio della *discriminazione positiva*.
- F) Coerente attuazione dei diritti linguistici riconosciuti alla CNI, con l’applicazione integrale del bilinguismo, ai sensi delle disposizioni costituzionali e legislative vigenti in materia. Essendo l’attuazione del bilinguismo un preciso obbligo dello Stato vanno all’uopo assicurate le necessarie risorse finanziarie per le autonomie locali e per gli Enti, le Istituzioni e le Imprese statali e parastatali, o comunque concessionarie di un servizio pubblico.
- G) Estensione del territorio nazionalmente misto delle Municipalità di Capodistria, Isola e Pirano.
- H) Varo di una specifica Legge sull’uso ufficiale della lingua italiana, ovvero ungherese, nei Comuni nazionalmente misti in cui vivono le rispettive due Comunità Nazionali.
- I) Incremento dei mezzi annualmente destinati alle attività culturali, anche attraverso l’individuazione di una specifica voce nel Bilancio statale, che determini le opportune e adeguate modalità di erogazione e di finanziamento, certe e costanti, in favore delle attività più ampiamente culturali della CNI.
- J) Inserimento nei programmi didattico-pedagogici delle Scuole di ogni ordine e grado, degli studi universitari e post-universitari, di elementi di conoscenza della storia, della cultura e della lingua delle Comunità Nazionali autoctone Italiane e Ungherese quali soggetti costitutivi della Slovenia. Educazione alla convivenza interetnica e promozione dei valori del multiculturalismo e del plurilinguismo.
- K) Promozione di ricerche storiche e di studi sulla presenza della CNI sul suo territorio d’insediamento storico che analizzino l’apporto che questa ha dato, nei secoli, allo sviluppo culturale e civile della regione.
- L) Avvio di una corretta, oggettiva ed esaustiva campagna informativa (*pubblicità progresso*) sulla presenza delle Comunità Nazionali autoctone Italiane e Ungherese quale soggetti costitutivi e fondanti della Repubblica di Slovenia. Sensibilizzazione sulle tematiche della convivenza interetnica e promozione dei valori del multiculturalismo e del plurilinguismo. L’attività informativa, divulgativa e culturale dei media pubblici, RTV di Slovenia in primis, dovrebbe essere costantemente ispirata a questi valori!
- M) Formazione e aggiornamento dei docenti delle Scuole della CNI presso Enti specialistici in Italia con l’intento di elevare le competenze culturali, didattiche e pedagogiche dei docenti e di perfezionarne le competenze linguistiche per un’elevata qualità dell’insegnamento di tutte le materie in un ottimo italiano, valorizzando la funzione identitaria della Scuola minoritaria.
- N) Creazione, nell’ottica dei processi integrativi europei, di un autonomo Istituto Pedagogico Inter - repubblicano sloveno - croato per le necessità delle Scuole della CNI con competenze nel campo didattico – pedagogico e dell’attività professionale volta allo sviluppo dell’educazione e dell’istruzione, della stesura di programmi di studio specifici, della pubblicazione di libri di testo, della formazione e dell’aggiornamento professionale del corpo insegnante.
- O) Coerente rispetto e piena applicazione della “*Legge sui diritti particolari delle Comunità Nazionali Italiana e Ungherese nel campo dell’istruzione e dell’educazione*”, con particolare accento alla traduzione in italiano dei programmi e piani didattici, delle informative, degli atti ministeriali e della documentazione scolastica, nonché alla formazione e aggiornamento del quadro docente in lingua italiana.
- P) Mantenimento e rafforzamento dell’esistente ampiezza di trasmissione dei Programmi Italiani della RTV di Capodistria, sviluppando la programmazione e la produzione propria. Recupero dei posti di lavoro andati perduti negli ultimi anni, garanzia di *turn-over* dei posti

di lavoro operanti presso ed in funzione dei Programmi RTV per la CNI e reintegro dei mezzi decurtati per le spese variabili. Estensione del segnale dei Programmi Italiani della RTV di Capodistria su tutto il territorio d'insediamento storico della CNI anche attraverso la permanenza delle trasmissioni satellitari dei Programmi stessi, favorendo le trasmissioni in chiaro, ampliando le ore di trasmissione e assicurando la concessione di un canale satellitare proprio per i Programmi Italiani di RTV Capodistria. Messa in atto delle condizioni necessarie per la trasmissione dei Programmi Italiani di RTV Capodistria sul digitale terrestre.

- Q) Formazione e aggiornamento delle competenze linguistiche dell'italiano dei profili professionali pubblici addetti ai rapporti con le Parti nei territori nazionalmente misti al fine di attuare adeguatamente il bilinguismo.
- R) Definizione delle quote di dipendenti appartenenti alla CNI da impiegare presso i soggetti (pubblici e privati) che svolgono attività di pubblica rilevanza e utilità nei territori nazionalmente misti dei Comuni dell'Istria slovena.
- S) Rispetto, nel processo di regionalizzazione della Slovenia, delle peculiarità del territorio d'insediamento storico della CNI, in modo da recepire lo spirito dello Statuto Speciale annesso al Memorandum di Londra del 1954. Detto territorio, quindi, in virtù della presenza della CNI, dovrà poter formare una Regione a Statuto speciale comprendente le municipalità di Capodistria, Isola e Pirano, in cui sia adeguatamente valorizzato il ruolo e la posizione della CNI stessa e in cui si affermino i valori della convivenza, della multiculturalità e del bilinguismo.
- T) Costituzione della base economica collettiva della CNI da attuarsi attraverso il trasferimento della gestione dei mezzi derivanti dalla privatizzazione destinati alle Comunità Nazionali, cui vanno aggiunte ulteriori adeguate risorse finanziarie, alla CAN Costiera, in applicazione dell'articolo 64 della Costituzione e nel rispetto del principio di sussidiarietà. Vanno inoltre integrati i mezzi derivanti dalla privatizzazione a disposizione del Fondo per lo sviluppo di Ribnica anche con quelli dell'importo effettivo del prezzo di vendita dei mezzi privatizzati, il 2,5% del quale è destinato, ai sensi dell'articolo 7 della Legge sulla privatizzazione del patrimonio sociale della Slovenia, alla creazione della base economica delle Comunità Nazionali Italiana ed Ungherese.
- U) Sostegno in favore delle attività che l'Ufficio Europa dell'Unione Italiana offre alle Istituzioni delle CNI.
- V) Inserimento istituzionale e attivo della CNI, da parte del Governo sloveno, negli accordi, negli strumenti, nei programmi e progetti per la cooperazione e lo sviluppo adottati dall'Unione Europea con l'Italia, la Slovenia e la Croazia, con particolare riferimento a quelli attuati attraverso la cooperazione transfrontaliera e interregionale. Organico inserimento delle potenzialità rappresentate dalla CNI nei futuri progetti e programmi europei, valorizzando le *best practices* acquisite con successo dalla CNI e dalla Comunità Nazionale Slovena in Italia nella realizzazione e conclusione comune di numerosi progetti congiunti, speculari e cooperativi a valere sui programmi Interreg e Phare.
- W) Rivitalizzazione del Tavolo di lavoro sulle Minoranze nell'ambito della "*Commissione mista per le questioni di sviluppo comune tra la Repubblica di Slovenia e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia*" ed estensione del Tavolo anche alla Repubblica di Croazia relativamente alle Regioni Istriana e Litoraneo-Montana.
- X) Effettivo riconoscimento dell'equipollenza dei titoli di studio acquisiti a tutti i livelli d'istruzione e formazione universitaria e media superiore in Italia e in Croazia.
- Y) Inserimento attivo della CNI nel progetto di costituzione dell'Euroregione Alto-Adriatica, sia nella fase di costituzione dell'Euroregione, sia soprattutto una volta costituita, valorizzando l'apporto, le opportunità e le ricchezze rappresentate dalle Comunità Nazionali presenti nell'area in questione.
- Z) Predisposizione di adeguati strumenti e norme legislative ed amministrative tese a preservare, tutelare e promuovere l'identità storica, culturale, etnica e linguistica del territorio d'insediamento della CNI, che tengano conto dell'inviolabilità e del rispetto dei dati onomastici originali, della definizione e della preservazione della toponomastica considerata quale risultante della stratificazione dei fatti storici, culturali, sociali e nazionali del territorio, della peculiarità ed unicità del patrimonio architettonico, monumentale ed

artistico in genere che va conservato e tutelato, dell'irrinunciabilità al mantenimento della dimensione plurilinguistica, pluriculturale e plurinazionale dell'ambiente. Tali disposizioni dovranno rivolgere particolare attenzione alla pianificazione urbanistica, economica e demografica del territorio. Inoltre, vanno garantite adeguate risorse al territorio, dichiarando degradate le aree urbane dei tre centri storici costieri che, con la vendita del patrimonio immobiliare principalmente ad uso di seconde case, hanno subito un depauperamento del tessuto sociale specie nell'ultimo decennio. Ciò consentirà di accedere ai finanziamenti dei fondi strutturali europei, quali il FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale, Obiettivo Convergenza), coadiuvati dai finanziamenti dei fondi diretti, previsti dai Programmi PROGRESS modificato (Obiettivo 2 - Protezione sociale ed integrazione e Obiettivo 5 - Diversità e lotta contro la discriminazione) e CULTURA (Obiettivo c – Favorire il dialogo interculturale).

- AA) Libertà di movimento e di lavoro, compresa la possibilità di acquisire i diritti sociali e civili, per i cittadini croati connazionali che s'impiegano nelle Istituzioni della CNI in Slovenia.
 - BB) Costruzione del collegamento autostradale Capodistria-Fiume e Capodistria-Umago/Buie. Costruzione del collegamento ferroviario Capodistria-Trieste.
 - CC) Istituzione di un gruppo di lavoro misto (Governo, CNI e CN Ungherese) per redigere entro 6 mesi il testo definitivo della risoluzione ed implementare gli obiettivi, le misure e le soluzioni giuridiche per ogni singolo settore esaminato.
 - DD) Promozione e valorizzazione del ruolo e delle funzioni delle Comunità Nazionali autoctone Italiana e Ungherese e della Comunità Nazionale Slovena nei Paesi contermini durante il semestre di Presidenza slovena dell'Unione Europea.
4. L'Unione Italiana invita il Governo della Repubblica di Slovenia a inserire le considerazioni, le indicazioni e le proposte di cui al presente Atto nella "*Proposta di Risoluzione sulle Comunità Nazionali Italiana e Ungherese nella Repubblica di Slovenia*" che sarà sottoposta all'approvazione della Camera di Stato della Repubblica di Slovenia.
5. La presente Conclusione entra in vigore il giorno della sua approvazione e sarà pubblicata sul sito dell'Unione Italiana www.cipo.hr

Il Presidente della Giunta Esecutiva
Maurizio Tremul

Parenzo, 20 febbraio 2007

Recapitare:

- Al Governo della Repubblica di Slovenia.
- Al Presidente dell'Assemblea dell'Unione Italiana, On. Furio Radin.
- Al Deputato della CNI alla Camera di Stato della Repubblica di Slovenia, On. Roberto Battelli.
- Ai Presidenti della CAN Comunali e Costiera.
- Ai Presidenti delle Comunità degli Italiani della Slovenia.
- Alle Scuole della CNI della Slovenia di ogni ordine e grado.
- Ai Programmi RTV di Capodistria per la CNI.
- All'Ufficio dell'Assemblea e della Giunta Esecutiva.
- Archivio.